

360
Francesco Hayez
 (Venezia 1791 - Milano 1882)

"Il bacio"
 acquerello su carta applicata a cartone (cm 30x24)
 Firmato in basso a destra sul passepartout
 (difetti)

Opera autenticata dal Professor Fernando Mazzocca

€ 12.000/14.000

Questo straordinario acquerello va posto in relazione con una prima versione, conservata alla Pinacoteca di Brera, del dipinto del *Bacio*, il dipinto più famoso di Hayez, del quale l'artista ha realizzato altre due varianti nel 1861 e nel 1867 (*Francesco Hayez*, a cura di F. Mazzocca, catalogo della mostra (Gallerie d'Italia, Milano, Piazza Scala, 7 novembre 2015 - 21 febbraio 2016), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2015, nn. 95-96, pp. 292-299). Si tratta di un quadro emblematico che è diventato un simbolo del Romanticismo e del Risorgimento italiani (F. Mazzocca, *Francesco Hayez*. Catalogo ragionato, Federico Motta Editore, Milano 1994, n. 341, pp. 334 - 336, cui si rimanda anche per la sterminata bibliografia; F. Mazzocca, *Francesco Hayez. Il bacio*, Il Sole 24 Ore, Milano 2003; I. Marelli, *Il "Bacio" di Hayez*, Skira, Milano 2015).

Come è avvenuto anche in altri casi, in cui Hayez ha realizzato degli accurati *d'après* dei suoi capolavori, disegni molto rifiniti ad acquerello, che riservava come dono agli amici più cari, qui il pittore ha riprodotto fedelmente anche se con qualche variante la parte centrale del dipinto di Brera, concentrando l'attenzione, attraverso l'insolito formato dell'ovale, sui due amanti. Rispetto a quel quadro manca la piuma sul capello dell'uomo; la veste dello stesso è un po' diversa; mentre appare più fedele la riproduzione dello straordinario abito azzurro della donna, che, come sappiamo costituisce sia dal punto disegnativo che cromatico la parte centrale e più affascinante del celebre dipinto.

Nel nostro acquerello quindi Hayez restituisce sapientemente tutta la forza dell'originale e la sensualità di quel bacio, che è certamente tra i più popolari della storia dell'arte. Ha avuto, infatti, il coraggio di interpretare quell'atto di amore con una straordinaria verità; nell'audace accostamento dei colori ed appunto nella sensualissima inclinazione del corpo femminile. In confronto all'originale, questa riproduzione elimina gran parte dell'ambiente e come in una sorta

di primo piano si concentra sulle due figure; ma è conservato tutto quel senso di mistero attraverso il buio dell'ambiente che si intravede sulla sinistra e quell'ombra che ricade lungo le scale a destra.

Questo acquerello va collocato in rapporto con i disegni preparatori a penna su carta velina per l'insieme, conservati nel fondo grafico di Hayez nella Biblioteca dell'Accademia di Brera. Ma esiste anche un altro acquerello donato alla grande amica Giuseppina Negroni Prati Morosini (G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, 2 voll., Ceschina, Milano 1962, tav. 183). Esistono poi un acquerello ovale su carta applicata su cartone appartenuto al poeta e corrispondente Andrea Maffei ed uno schizzo a penna per i fratelli Grandi di Milano (F. Hayez, *Le mie memorie*, a cura di Giulio Carotti e con discorso di Emilio Visconti Venosta, Milano, Tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C. 1890, p. 281).

Questo emozionante *d'après* risponde dunque alla fortuna critica dell'opera e all'interpretazione del letterato Francesco Dall'Ongaro che nel 1872 sottolineò come si trattasse di "una scena toccante, piena di mistero e di affetto; è un dramma ancora da farsi; è un poema più bello di quello dei nostri arcadi contemporanei, ribattezzati nell'acqua santa. Esca dal quel bacio affettuoso una generazione robusta, sincera, che pigli la vita com'ella viene, e la fecondi con l'amore del bello e del vero". Al di là di questo significato risorgimentale, in quest'opera come nel dipinto originale di Brera traspare un sentimento di sospesa inquietudine, affidato proprio a quell'ombra che si addensa e sale sulla destra della tela e del nostro disegno. tavolozza rigorosa e impostata sui rapporti di tono su tono.

Fernando Mazzocca

